**Fascismo**

Situazione italia primo dopoguerra

A differenza degli altri paesi vincitori l’italia non gode la vittoria e la vittoria mutilata si aggiunge al problema dei reduci in ritorno senza lavoro e l’agricoltura era in uno stato pietoso. L’aumento esponenziale del debito pubblico, inflazione galoppante che portò a triplicare i prezzi, 2 milioni di disoccupati. Perdita di valore internazionale della lira (1918 28 lire per un dollaro). Altri problemi come il senso di frustrazione delle masse, borghesia, contadini e reduci: mancanza di possibilità di trovare impiego.

Dal 18 al 19 biennio di rivolte spontanee non controllate dai sindacati e scioperi nelle fabbriche. Proprio a causa di queste rivolte e delle dichiarazioni che venivano fatte in questo periodo si aveva paura di un’ondata rivoluzionaria comunista in italia. Non c’è mai stato un vero e proprio pericolo rivoluzionario come in germania dove nascono delle repubbliche rosse. Svuotamento dei poteri dello stato, circolavano delle idee e dei contrasti già anticipati dai nazionalisti e futuristi prima della guerra. Formazioni di destra come i nazionalisti, sia in ambienti studenteschi e intellettuali sia nella piccola borghesia. Durante la guerra il governo fu privato di molti dei suoi poteri. Erano cresciuti gli organismi di censura, razionamento delle vettovaglie e altri organismi che privavano dei poteri al parlamento. Mentre nel parlamento prima della guerra chi governava erano i liberali con la politica di trasformismo, nella vita politica dopo la guerra non è più possbile. Nelle prime elezioni del 16 novembre del 1919 il partito socialista ottiene il 32%, il partito popolare italiano 20% (don sturzo) le altri formazioni liberali (3) ottengono 36%. Era la prima volta che si votava in modo proporzionale.

Questa prime elezioni testimoniano che i socialisti governano l’italia perchè anche avendo meno seggi dei liberali essi erano spaccati e divisi. Non era possibile per i socialisti però avere dei punti di contatto con i liberali. Don sturzo con il consenso del papa abolisce il non-expedit e crea il partito confessionale (liberale cattolico), è un partito dove si riconoscono le figure cattoliche ed era appoggiato da grandi personaggi.

Non rimase un partito socialista poiché tutti convogliarono verso il partito fascista di Mussolini.

Il primo governo mussolini fu un governo di coalizione, nel primo governo c’erano ministri liberali (la maggior parte conservatori) e democratici. Non ci fu una guerra o uno scontro armato perché le camice nere hanno solamente marciato e il re si rifiutò di dichiarare lo stato di assedio. Anche per il fatto che la maggior parte dell’esercito era allineato con tali ideali.

Mussolini doveva convincere la gente che il fascismo era affidabile e fare vedere che fosse legale. Egli difronte al parlamento fa un discorso duro: “potevo vincere platealmente ma non l’ho fatto, potevo rendere il parlamento un manipolo di animali ma non l’ho fatto“. Fa intendere che era superiore, non credeva nel parlamento e cerca sempre di più di esautorare le sue funzioni e di sostituirlo con altre istituzioni come il “gran consiglio del fascismo”, che aveva competenze da organi di stato (nel luglio del 1943 è proprio il gran consiglio a dicharare la fine del fascismo).

Mussolini delegittimò sempre gli organi politici ufficiali nella speranza di creare un regime totalitario.

Regime totalitario: termine creato da antifascisti per descrivere il regime fascista. Esso cercava di controllare la vita degli italiani nella loro totalità, nella coscienza, nella vita, il dopo-lavoro, controlla della stampa, della propaganda. Mussolini quando lesse questo termine se ne appropriò e lo rese suo perché gli piaceva questa idea di totalità. Successivamente fu utilizzato negli anni dopo il regime, mentre si studiava il fenomeno. Due testi “le origini del totalitarismo” di anna arent e l’altro di frederich e brezinsky, per questi ultimi le caratteristiche del totalitarismo sono 6: PAGINA: 203

1. Capo carismatico
2. Massa sottomessa, militarizzata
3. Utilizzo del terrore (sia dal punto di vista fisico che psicologico)
4. Presenza di un’economia pianificata, introduzione di un’economia gestita dall’alto
5. Ideologia che prevade ogni campo
6. Partito unico
7. Monopolio della potere

Il fascismo non fu un vero totalitarismo, o almeno fu incompiuto (per la arent) a causa di alcune congreghazioni o associazioni. Fra queste vi era la chiesta che in parte influenzava in modo concorrente le persone, l’azione cattolica era l’unica associazione non fascista rimasta in italia.

Mussolini non tolse mai totalmente il potere al re che rimase sempre il comandante dello stato.

L’impero è anche espressione morale delle persone che da italiani devono diventare fascisti.

Dal “25 in poi mussolini inizia la sua dittatura con le leggi fascistissime. Nel “23 emana la legge acerbo (legge elettorale prima era sistema proporzionale) dice che la lista che avrebbe ottenuto almeno il 25% avrebbe avuto i 2/3 dei seggi. Nelle elezioni del 24 mussolini porta il listone (liberali, fascisti, conservatori), il quale vince e si prende moltissimi seggi anche perché gli oppositori (come il partito popolare di don Sturzo) non si riuscirono ad organizzare. Alla prima seduta del parlamento Matteotti dice che le elezioni non sono valide a causa del modo ingiusto con cui la vittoria fu ottenuta (venne rapito e poi assassinato). Questo episodio rischia di far saltare il governo e mussolini. Ci fu la secessione dell’Aventino, i protestanti di ritirarono fuori e fecero delle sedute fuori dal governo. Anche se furono dei mesi difficilissimi mussolini riuscì a tenere in piedi il parlamento. Dopo esce con un discorso nel quale si prende le colpe del delitto Matteotti, non come mandante ma come responsabile.

Mussolini era ossessionato dal numero, voleva che le famiglie fossero numerose e che la nazione fosse grande.

Stato come regolatore delle forze socio-economiche. La teoria corporativa non fu mai completa come fu la teoria pianificata del comunismo. Dopo la crisi del 29 l’unica via per uscire dalle crisi del capitalismo.

Il fascismo consolida in italia l’intervento statale precedente. Bassi salari, industrializzazione, stato maggiore investitore, banche chiuse e strette.

Pareggio del bilancio statale nel 26. Diminuisce le tasse ma aumenta le imposte indirette. Fino al 29 circa l’italia cavalca una crescita industriale molto forte, soprattutto nel campo meccanico, tessice, metallurgica, elettromeccanica. L’italia non aveva un mercato esteso a causa dei bassi salari, si esportava in europa, soprattutto nei balcani. Mussolini rilancia l’agricoltura, anche quella specializzata italiana, ulivo, farina (diventa la pasta un simbolo italiano). Bonifica dell’agro pontino. Lo stato con 10 miliardi di lire recupera l’agricoltura. Allora l’italia aveva ancora tre istituti di emissione monetaria, banca d’it e due del mezzogiorno (napoli, sicilia).

Volpi succede de stefani, decide di uniformare gli istituti di emissione. Questo ristabilisce il valore della lire. Volpi è il fautore dell’accordo del palazzo ghidoni, importante per la politica perché smantella il sindacalismo libero, cioè scomparsa dei partiti e sindacati, no diritto di sciopero e diritto di serrata.

Nel primo semestre del 36 la lira e la sua condizione diventa grave. Volpi trova un accordo per il debito di guerra per i 132 miliardi di lire con gli USA. Nel giugno del 26 la lira tocca quota 153 lire = 1 $. Si pensa a una situazione come quella tedesca, anche se minore.

Mussolini comincia a pensare che la tenuta della lira sia la tenuta del fascismo, se l’inflazione continuava a galoppare ci sarebbe stato un calo di appoggio politico. Il calo della lira avrebbe intaccato la classe media italiana che appoggiava il fascismo. Per contenere l’inflazione si chiude il credito (lo stato non prestava più denaro alle banche). L’italia aveva dovuto accollarsi in anni precedenti miliardi di debiti per salvare banche o industrie (ilva o ansaldo). Così si ferma l’iflazione.

Il 27 maggio del 27 mussolini fa un discorso e fissa il valore della lira. L’italia vive un periodo di stanca e magra anche prima del 29.

Carta dei lavoratori.

Alcuni settori dell’industria italiana perde molti guadagni come il tessile. Molte industrie fanno fusioni, scomparsa della piccola e media industria italiana e creazione di cartelli (prezzi e modalità decisi dai potenti). Triangolo banche-industria-stato.

Creazione di due istituti, iri (istituto ricostruzione industriale), imi (istituto mobiliare italiano). Lo stato è il primo mediatore, l’iri compra alcune industrie siderurgiche, alcune industrie cantieristiche, compre l’alfaromeo, ingloba il banco di roma e altre banche, industrie elettriche. A un certo punto bisogna farle lavorare, per rilanciare l’economia italiana mussolini usa la guerra di etiopia, mussolini alimenta la spesa pubblica con i costi della guerra (finta domanda). Il 35 è l’anno di ripresa e rilancio dell’economia italiana. Consolida le nuove tecnologie, elettrizzazione dei processi produttivi. L’italia diventa la settima potenza mondiale.